

## «Fiaccolina». I chierichetti e la Chiesa, dove Dio e l'uomo si incontrano

DI YLENA SPINELLI

Dopo aver raccontato la storia del Duomo di Milano e di quanti, nel corso dei secoli, hanno donato il loro averi (pochi o tanti) per la sua costruzione, nel fumetto del numero di agosto/settembre di *Fiaccolina*, il mensile dei chierichetti, la Cattedrale è ancora protagonista per far comprendere ai ragazzi come la Chiesa sia davvero la casa in cui Dio e l'uomo si incontrano. Non solo, nella rubrica dedicata al commento alla Scrittura, il tema viene approfondito specificando che ciascuno di noi è «pietra viva» nell'edificazione della Chiesa. Sullo stesso numero, segue un lungo reportage sulla proposta estiva del Seminario che anche quest'anno ha coinvolto tantissimi ministranti provenienti da ogni angolo della Diocesi: la «Tre giorni chierichetti» presso la casa «La Montanina» a Pian dei Resinelli (Lc). Proprio in tale occasione i ragazzi e le

ragazze hanno fatto esperienza di come lo stare uniti tra loro e a Gesù faccia nascere la Chiesa. A sorpresa, durante il terzo turno, l'arcivescovo ha fatto visita ai chierichetti, i quali non hanno perso l'occasione di intervistarlo e di farsi fotografare con lui, come raccontato su *Fiaccolina*, insieme alla testimonianza di un ministrante di Bovisio Masciago, alla sua terza esperienza, e di suor Laura, che invece per la prima volta ha vissuto la «Tre giorni». Nelle rispettive rubriche, Fom (Fondazione diocesana per gli oratori milanesi) e Acr (Azione cattolica ragazzi) anticipano il tema che accompagnerà i ragazzi in questo nuovo anno pastorale. *Fiaccolina* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano, tel. 02.8556278).



## parliamone con un film. «Lucky», la morte si avvicina? Ma a 90 anni si può salutare la vita con un sorriso

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di John Carroll Lynch. Con Harry Dean Stanton, David Lynch, Ron Livingston, Ed Begley Jr., Tom Skerritt... Titolo originale: «Lucky». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 88 minuti. Usa, 2017. Wanted.

«C'è una differenza tra sentirsi soli ed essere soli». Già, lo è e lo sa bene Lucky (Harry Dean Stanton, perfettamente nel suo ruolo), il protagonista di questo piccolo e simpatico film. Alla soglia dei 90 anni, ex marinaio, esperto di cruciverba, come ogni giorno, al risveglio dopo una buona tazza di caffè, gli esercizi ginnici, il taglio della barba e una sigaretta, indossati i suoi stivali texani, si porta

«spedito» a fare la colazione nel locale preferito o la sera nel bar con i suoi coetanei, tra cui Howard (David Lynch), con cui condivide i giorni sereni della sua vecchiaia. Finché, una mattina, una caduta inaspettata metterà in crisi i suoi quotidiani equilibri. Un preavviso di malattia? Un presagio di decadenza? La morte che si avvicina? Forse, vista l'età, ma anche un'occasione per mettere in luce la paura della «fine». La propria che, inesorabilmente, prima o poi arriva per ciascuno. Anche per chi non l'attendeva e non la contempla, fintanto che in qualche modo si palesa all'orizzonte. Una visione laica dell'esistenza (ogni giorno Lucky passa davanti alla chiesa senza entrarvi), ma che unisce tutti di fronte al medesimo destino.

Come ci si dovrebbe comportare, infatti, dinanzi al proprio «tramonto»? Il regista John Carroll Lynch sembra proporsi una soluzione con «Lucky»: «sorrider» prima di tutto in onore alla propria esistenza. L'opera asciutta, schietta, ma non senza emozione, profuma, infatti, di speranza. Quasi potremmo dire, una lettera d'amore in generale alla vita che, qualunque essa sia, mai può essere svuotata di senso. Un film, perciò, da non temere. Temi: vecchiaia, paura, malattia, morte, esistenza, speranza, quotidiano, solitudine, destino.



La grotta del santuario della Cornabusa a Sant'Omobono Terme (Bg); sotto, la venerata statua della Pietà

il 19 al San Fedele

## L'attualità di Bob Kennedy

«Globalizzazione, economia e povertà. A cinquant'anni dalle parole di Robert Kennedy» è il titolo della tavola rotonda in programma mercoledì 19 settembre, alle 18.30, presso la Sala Ricci del Centro San Fedele (piazza San Fedele - Milano), che prende spunto dal volume *Parola di Bob. La "profesia" di Robert F. Kennedy* di Paolo Fogliozzo e commentate dai protagonisti del nostro tempo, curato da Mauro Colombo e Alberto Mattioli ed edito da In dialogo. A cinquant'anni dal suo assassinio (4 giugno 1968), le parole di Kennedy risuonano quasi «profetiche» in tanti ambiti della vita sociale, economica e politica, rappresentando utili segnava per districarsi nella nostra complicata attuale. Per questo nel volume Colombo e Mattioli hanno raccolto una selezione dei suoi discorsi, affidandone il commento ad autorevoli studiosi ed esponenti del mondo accademico e culturale. Nell'incontro al San Fedele - moderato da Monica Forni, presidente dell'Ucsi Lombardia (Unione cattolica stampa italiana), e promosso da *Aggiornamenti sociali* in collaborazione con l'editore In dialogo e la stessa Ucsi - Mattioli tratterà un profilo di Kennedy, mentre Colombo illustrerà sinteticamente i contenuti del volume. Spazio poi a tre relatori che hanno contribuito alla pubblicazione: Paolo Fogliozzo, di *Aggiornamenti sociali* («Robert Kennedy, il Pil e il Bes»), Umberto Ambrosoli, presidente di Bpm («Per uno sviluppo sostenibile») e Venanzio Postiglione, vicedirettore del *Corriere della sera* («Una nuova politica per governare la globalizzazione»).

## luoghi. La Madonna della Cornabusa in Valle Imagna In una grotta il santuario più amato da papa Giovanni

DI LUCA FRIGERIO

Lo sguardo si perde, nell'ampia, profonda grotta della Cornabusa, in Valle Imagna. Si stenta a crederlo, ma davvero questo è un santuario mariano: niente colonne ma stalattiti, niente marmi ma pareti di roccia, niente organo ma il suono scrosciante di una sorgente. Tutto è diverso, tutto è nuovo. Le proporzioni a cui siamo abituati, le simmetrie, le volte, le navate o le campate che ci sono familiari qui sembrano non avere più senso. «Cornabusa», ovvero montagna bucata, apertura nella roccia. Una definizione dialettale, un nome semplice, immediato, come semplice e grandioso è questo mondo dedicato alla Vergine, dove oggi si reca in pellegrinaggio anche l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, presiedendo la celebrazione eucaristica alle ore 11, e dove per tutto l'anno giungono i devoti della bergamasca, come anche numerosi fedeli ambrosiani. Ai giorni nostri vi si arriva con una comoda strada, ma in passato non era così. Situata a mezza costa, circondata da una fitta macchia d'arbusti e da irti crepacci, la grotta della Cornabusa, nel territorio di Sant'Omobono Terme, era per i pellegrini una piccola, grande conquista: l'avvicinarsi era lento, meditato, quasi una processione, solitaria o comunitaria che fosse. Resta, oggi come allora, lo stupore della scoperta, la meraviglia di fronte a un prodigio della natura che gli uomini hanno voluto rivestire di nuova sacralità. Diciamo subito che chi di un simile luogo volesse conoscere origini certe, date, fatti e avvenimenti, rimarrebbe deluso. Il santuario della Madonna della Cornabusa, in verità, non sembra essere fatto per carte e documenti d'archivio. La sua storia la si legge sulla nuda pietra, la sua memoria è nella preghiera incessante di generazioni e generazioni di fedeli. E se in tanti secoli nulla di eclatante vi è forse accaduto, si ripete quotidianamente il miracolo di una fede grande, di un dialogo tenero e ininterrotto tra la Madre e i suoi figli. Si capisce allora come non sia facile sapere come, quando e perché questa grotta fu «trasformata» in chiesa. Forse da sempre. Le cronache medievali narrano di come la Valle Imagna, secondo una destino comune a molte parti di Lombardia, fosse funestata da lotte tra fazioni diverse,



tra principi e potenti, con un seguito scontato quanto doloroso di saccheggi, ruberie e ammazzamenti. E nella grotta della Cornabusa, come del resto in altre cave della zona, la popolazione locale cercava scampo e salvezza, rifugiandosi nei momenti di maggior pericolo e sventura. Un giorno, si era agli inizi del XV secolo (ma qui la cronaca lascia spazio alla voce popolare), una pastorella sorda e muta, riparatasi in quest'antra con il suo piccolo gregge, trovò tra le rocce una statuetta raffigurante la Vergine Adorolata, forse dimenticata da qualche devoto, o volutamente lasciata a vegliare in quella grotta. Fatto sta che la ragazzina, al colmo dell'eccezione, corse in paese per gridare a tutti della sua inaspettata scoperta. «Già, a «gridare» perché miracolosamente la sua lingua si era sciolta, le sue orecchie si erano aperte. Da allora quell'antico, prezioso simulacro mariano non ha più abbandonato la grotta della Cornabusa. A lei, alla Madre dolente che culla in grembo il corpo del Figlio morto in croce, si sono levati gli sguardi imploranti di tante generazioni, le mani giunte in preghiera di uomini e donne, con una grazia da chiedere, con un ringraziamento da offrire. Perché la Valle Imagna fu ed è terra amata, ma non generosa, non ricca. I suoi figli hanno dovuto conquistarsi giorno dopo giorno il diritto di viverci, tenacemente, duramente. Molti hanno dovuto emigrare nei decenni passati, lasciare tutto, amici, affetti, montagne, per cercar fortuna, o soltanto per riuscire a sopravvivere, fuori della valle. Ma la Madonna della Cornabusa è sempre restata con loro, nei loro occhi, nel loro cuore. Una casa per chi non ha casa, o per chi ha dovuto abbandonare la sua. Qua e là, nella grotta, un ciuffo verde spunta improvviso e caparbio tra le rocce. Piccole, tenere foglie che fanno fatica a crescere e svilupparsi, anelando alla luce, chiedendo vita. E sembrano il riflesso della nostra fragile fede, talvolta in balia di eventi più grandi delle nostre forze, spesso insicura, ma sempre desiderosa di nuova linfa. Forse li avrà notati anche papa Roncalli, questi germogli che sembrano far corona all'immagine della Vergine tra le pietre. Perché san Giovanni XXIII era pellegrino assiduo alla Madonna della Cornabusa. Vi si ritirava per giorni, in solitudine, in preghiera. «E il santuario più bello che esiste», diceva con un sorriso sulle labbra: «Perché non l'ha fatto la mano dell'uomo, ma Dio stesso».

la scadenza il 15

## Un concorso per vincere la paura

Dopo essere scesi dalle piante e poveri. A cinquant'anni dalle parole di Robert Kennedy» è il titolo della tavola rotonda in programma mercoledì 19 settembre, alle 18.30, presso la Sala Ricci del Centro San Fedele (piazza San Fedele - Milano), che prende spunto dal volume *Parola di Bob. La "profesia" di Robert F. Kennedy* di Paolo Fogliozzo e commentate dai protagonisti del nostro tempo, curato da Mauro Colombo e Alberto Mattioli ed edito da In dialogo. A cinquant'anni dal suo assassinio (4 giugno 1968), le parole di Kennedy risuonano quasi «profetiche» in tanti ambiti della vita sociale, economica e politica, rappresentando utili segnava per districarsi nella nostra complicata attuale. Per questo nel volume Colombo e Mattioli hanno raccolto una selezione dei suoi discorsi, affidandone il commento ad autorevoli studiosi ed esponenti del mondo accademico e culturale. Nell'incontro al San Fedele - moderato da Monica Forni, presidente dell'Ucsi Lombardia (Unione cattolica stampa italiana), e promosso da *Aggiornamenti sociali* in collaborazione con l'editore In dialogo e la stessa Ucsi - Mattioli tratterà un profilo di Kennedy, mentre Colombo illustrerà sinteticamente i contenuti del volume. Spazio poi a tre relatori che hanno contribuito alla pubblicazione: Paolo Fogliozzo, di *Aggiornamenti sociali* («Robert Kennedy, il Pil e il Bes»), Umberto Ambrosoli, presidente di Bpm («Per uno sviluppo sostenibile») e Venanzio Postiglione, vicedirettore del *Corriere della sera* («Una nuova politica per governare la globalizzazione»).

## Cinema e città con l'Ente dello Spettacolo

La Fondazione Ente dello Spettacolo aderisce alla Milano MovieWeek 2018, promossa dall'Adi Comune di Milano con un programma (dal 15 al 20 settembre) di rassegne cinematografiche, workshop e incontri sul tema «Il cinema e la città». La Fondazione Ente dello Spettacolo ha accolto e deciso di partecipare attivamente alla prima edizione della Milano MovieWeek riconoscendone il valore indiscusso per il rilancio della tradizione cinematografica della città - sottolinea il presidente della Fondazione, monsignor Davide Milani -. Vogliamo far avvicinare i milanesi alla settima arte, perché il cinema è uno strumento importante e insostituibile per poter cogliere e leggere il nostro tempo». Tra le diverse proposte si segnalano due eventi. La rassegna cinematografica «Il cinema, le città e...» che in tre incontri (alle ore 20.30 di sabato 15, lunedì 17 e giovedì 20 settembre) porterà il cinema nella periferia di Milano presso «Il cortile in periferia» (Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa - via

Neera, 24); verrà proiettato (lunedì 17, ore 20.30) anche «Camorra», in concorso a Venezia, e sarà presente il regista Francesco Patierno. Altro evento d'interesse è la lezione aperta «Modi nuovi per comunicare: imparare a capire la città e le periferie attraverso il cinema» (giovedì 20 settembre, a partire dalle ore 9.30, presso il Teatro Collegio San Carlo - via Morozzo della Rocca, 12) dedicata agli studenti, in cui si affronteranno i rischi e le potenzialità del linguaggio audiovisivo tra i ragazzi. L'incontro è realizzato nell'ambito del progetto «Periferie digitali» finanziato da Siaec con il programma «Sillumina». Interverranno Simona Caravita, docente di psicologia dello sviluppo e dell'educazione presso l'Università cattolica del Sacro Cuore; Cristina Pasqualini, docente di cinema in Cattolica e tra gli autori del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo; Rosy Russo, presidente dell'associazione «Parole, Ostili». Per informazioni e prenotazioni, e-mail: movieweek@entespettacolo.org.

## Alla Fondazione Perini rassegna di video corti

La Fondazione Carlo Perini di Milano, nell'ambito delle sue proposte culturali, ha indetto per molti anni un concorso di cine video corti, suddiviso in due sezioni (Adulti e Giovani-Scuole), sui temi d'interesse sociale e di attualità. Sulla base di tale esperienza, nel contesto della rassegna Milano MovieWeek 2018, saranno riproposti filmati selezionati tra le opere premiate nei concorsi cine video corti indetti dalla Fondazione negli ultimi dieci anni. Le proiezioni si svolgeranno presso la sede sociale di via Aldini 72, sabato 15 settembre con la selezione di opere dalla sezione Adulti, domenica 16 con le opere dalla sezione Giovani-Scuole (dalle ore 15 alle 17.30). Durante la rassegna è previsto il saluto di Antonio Iosa, presidente della Fondazione Carlo Perini. La presentazione e il coordinamento delle proiezioni sarà a cura di Alessandro Cornaglia, membro del direttivo della Fondazione Carlo Perini.

in libreria.

## Quattro giorni, le relazioni per la Comunità educanti

Le relazioni della Quattro giorni Comunità educanti 2018 sono raccolte nel volume *Che cosa abbiamo fare fratelli?* (Centro ambrosiano, 218 pagine, 12,90 euro), a cura del Servizio per la catechesi. Il titolo è la domanda che pongono gli uditori del discorso di Pietro (in Atti 2,37) e che guida lo sviluppo dei temi della Quattro giorni 2018. In questa domanda viene messa a fuoco la dimensione etica della vita cristiana, intesa come vita nuova nello Spirito per essere conformati in tutto e per tutto al Signore Gesù. «Sia sempre l'indicativo del raccontare quanto Gesù ha fatto e ha detto a chiudere i cuori all'esortazione a scelte morali impegnative - scrive nella prefazione don Mario Antonelli, vicario per l'Educazione e la celebrazione della fede - ad attivare e alimentare in un piccolo, in un giovane, in un adulto la disposizione sincretica a rivedere e riformare nello Spirito il proprio modo di agire».

